

Ristrutturazione per le ex Breda



Così una fabbrica entra nel centro storico di Pistoia

187.000 metri quadrati di capannoni abbandonati verranno «riciclati» per arricchire la città di servizi e di verde - Il progetto va avanti



Dal nostro inviato
PISTOIA — 187 mila metri quadrati di capannoni, magazzini e laboratori abbandonati, di piazzali e strade invase dall'erba e dalle ortiche. Nell'ex area Breda non c'è più l'odore delle fusioni e delle saldature ma gli spettri immobili di un passato operoso che, per ormai un'intera strada. Da dieci anni le nuove officine abitano fuori del centro in edifici moderni e spaziosi a contatto con le principali vie di comunicazione.

Il grande sonno che regna nella vecchia area è ridosso delle mura antiche di Pistoia e destinato ora ad essere interrotto: alla fine dell'anno scorso il consiglio comunale della città toscana ha votato a larga maggioranza (Pci, Psi, Dc e Pri) la proposta preliminare di un progetto di ristrutturazione delle ex Breda elaborato dall'ILAUD (Laboratorio Internazionale di Architettura ed Urbanistica), diretti dai noti architetti Giancarlo De Carlo e Armando Barb. Adesso i tecnici incaricati stanno lavorando ai vari piani architettonici che dovranno essere pronti prima della fine della legislatura. Il prossimo quinquennio amministrativo segnerà invece la pratica attuazione di questo ambizioso progetto che permetterà alla città di ammodernarsi e di trovare un nuovo volto.

Il centro dell'operazione è in una piazzina posta proprio all'entrata della grande area: lì lavorano gomito a gomito, con in faccia l'immagine scarna delle industrie abbandonate, architetti italiani e stranieri — come Kjell Beite (Oslo), John Echlin (Ucla), Beat Jordi (Zurigo) e Alan Joslin (Mit) — attirati dalla grande impresa di rifare vivere un immenso ammasso di capannoni trasformandoli in una fetta attiva di città. Il compito sembrerebbe a priori facilitato dalla posizione delle ex Breda, divise dal centro storico da una strada e dalle mura medioevali — all'interno delle quali si muove un complicato sistema di verde prima di giungere al cuore urbano — e confinanti con il viale della stazione e la linea ferroviaria.

L'occasione è considerata come una sfida e l'amministrazione comunale di sinistra — come ci spiegano il sindaco Vannino Chilli e l'assessore all'Urbanistica Luciano Pallini — ne approfitterà per migliorare il complessivo assetto della città risolvendo problemi di organizzazione urbana e qualificando il ruolo di Pistoia nel quadro metropolitano e regionale.

LA RISTRUTTURAZIONE — Poche le demolizioni previste. I tecnici puntano ad una modificazione delle facciate dei capannoni che danno su via Pacinotti (quella rivolta alle mura urbane) per renderle trasparenti e permeabili, conservando tuttavia il ritmo strutturale e il profilo delle volte. Un intervento radicale verrà invece effettuato nel settore sud-orientale dove esistono strutture precarie e senza molta luce. Verde ed attrezzature sportive si intercaleranno a negozi e centri di aggregazione (come il Dopolavoro Ferroviario) che potranno contare anche su vaste zone antistanti libere. Per i capannoni che si affacciano sull'attuale viale di ingresso è prevista una modificazione non basilare, pochi interventi capaci di sfruttare le ampie dimensioni con destinazione a aule, laboratori e centri musicali legati

Marco Ferreri

Decreto, Costituzione violata

del CNEL. La richiesta è stata avanzata dai senatori Silvio Mianni e Gino Torri anche perché è lo stesso governo che vuol rendere obbligatori questi pareri — già previsti dal regolamento del Senato — avendo presentato proprio a Palazzo Madama un apposito disegno di legge.

La maggioranza ed il governo hanno respinto — con il voto — tutte le questioni sollevate in assemblea dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Se le argomentazioni del pentapartito non sono risultate convincenti, appare soltanto come una obbligazione del «lavoro» dell'esecutivo. Bisogna pur segnalare la differenza di toni e di accenti che oscilla dall'ultraliberismo di alcuni alla prudenza e alla cautela, in materia costituzionale, di settori della Dc.

Intanto, la seduta è trascorsa discutendo le eccezioni e le sospensive e il dibattito generale inizierà soltanto questa mattina, ieri — prima degli esperti della finanza pubblica — sono scesi in campo i costituzionalisti (avvocati e magistrati) per dimostrarne, come, dove e perché l'intervento di autorità sulla

scala mobile ferisce la legge fondamentale dello Stato repubblicano. Il senso dell'iniziativa dell'opposizione di sinistra ha detto in aula Roberto Maffioletti — è teso alla difesa di principi costituzionali edemocratici che hanno fatto parte del bagaglio di tutte le forze socialiste e democratiche del nostro paese.

Roberto Maffioletti, Gianfranco Benedetti, Giorgio De Sabbata, Raimondo Ricci per il Pci e Ferdinando Russo per la Sinistra indipendente hanno chiamato in causa numerosi articoli della Costituzione e fra questi il 3, il 36 e il 39.

Benedetti ha spiegato il contrasto con l'articolo 3 della Carta costituzionale che tutela il principio di uguaglianza dei cittadini. Infatti ha detto il senatore comunista — il decreto predetermina i punti di contingenza per i lavoratori dipendenti privati e pubblici concentrando esclusivamente su tali categorie i sacrifici richiesti per i fini generali del contenimento dell'inflazione. Altrimenti, il principio di questo meccanismo illegittimo, la predeterminazione dei punti di scala mobile realizza una ulteriore condizione

di disuguaglianza che colpisce i sindacati e per la riduzione forzata del salario (persino della parte già maturata), mentre il contenimento dei prezzi è soltanto apparente.

L'intervento autoritario messo in atto dal governo — ha detto Maffioletti — travalica i limiti di un democratico sistema di relazioni industriali ponendo sulla formazione della volontà, né sulle procedure, né sui contenuti della contrattazione sindacale. Limiti legislativi — ha aggiunto Mancino — appaiono essere legittimati solo in via eccezionale su specifici argomenti per un periodo di tempo limitato, sempre che essi siano richiesti da interessi vitali della comunità. È un modo, come si vede, molto prudente ed avveduto per dare il proprio consenso all'operato del governo.

Ieri — come accennavamo all'inizio — la giornata si è chiusa con un gesto molto grave del governo: il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, visibilmente irritato, ha rifiutato di prendere la parola in aula per rispondere alla richiesta di opposizione di indicare la copertura finanziaria del decreto, nonostante il fatto che egli stesso in commissione Bilancio avesse stimato in 600 miliardi il saldo passivo del provvedimento. Sono stati così violati l'art. 81 della Costituzione e la riforma della contabilità nazionale del 1978. Il rifiuto di indicare la copertura — ha chiesto dalla Sinistra indipendente che ha compiuto anche un passo ufficiale presso la presidenza del Senato e sostenuta in aula da Rodolfo Bolchini — è stato tutto politico: la richiesta è stata infatti respinta perché aggiungerebbe un articolo al decreto impedirebbe al governo di porre eventualmente in discussione la condotta dell'art. 81 del disegno di legge di conversione del provvedimento.

Dopo questo gesto del governo si riprende oggi con due sedute della durata complessiva di 9 ore e mezza, il dibattito generato da ieri il presidente del Senato Francesco Cossiga avvalendosi dei suoi poteri ha armonizzato i tempi della discussione generale prevedendo la conclusione per la tarda mattinata di lunedì.

Giuseppe F. Mennella

Scalfaro da Lama

debattere del carattere dell'appuntamento nazionale deciso dalla CGIL. E quella del 24 non sarà di parte, anche per il lunghissimo elenco di adesioni giunte. Solo qualche cifra: da tutta Italia, dalle sedi periferiche del sindacato sono stati prenotati per questo e quel treno straordinario (di venti vagoni l'uno), tremila pullman. In più dalla Sardegna si stanno organizzando due navi che porteranno a Roma i chimici della Rumianca, i minatori del Salsicci e tanti altri. Uno sforzo organizzativo enorme che già adesso, ad ancora dieci giorni dalla

manifestazione, garantisce l'arrivo nella capitale di un numero di lavoratori superiore all'ultima grande manifestazione nazionale a Roma di due anni fa.

Un'iniziativa difficile da sostenere anche sul piano economico. Tanto più che la CISL e la UIL, in più di una occasione sono stati chiari e tondo che nessuno in assenza di un accordo tra le sigle, può utilizzare le risorse unitarie. Ciò vuol dire che i lavoratori dovranno pagarsi da soli le spese di viaggio. Proprio per questo è partita da tempo una sottoscrizione nelle fabbriche e negli uffici che ha già permesso di raccogliere centinaia di milioni.

Ci sono tutte le condizioni dunque perché quella del 24 sia una grande manifestazione sindacale. Nella capitale tra due sabati arriverà un movimento

I minatori britannici

zienza nazionalizzata del carbone, NCB, ha invocato la clausola della legge antisindacale del 1980 che proibisce le azioni secondarie, ossia i picchetti in località diversa dal proprio luogo di lavoro. La direzione della NCB ha fatto appello al tribunale ottenendone una ingiunzione legale contro l'organizzazione sindacale dello Yorkshire. Il

momento è molto delicato, le differenze tra i vari settori del sindacato sono la spia del rischio sostanziale che oggi può aprirsi un scontro frontale, la lotta ad oltranza su scala nazionale.

Legittimazione era cominciata quattro mesi fa con la decisione di sospendere dovunque ogni forma di lavoro straordinario: la mancata produzione si aggira sui 70 milioni di sterline, il mancato guadagno da parte della forza lavoro sono attorno a 20 milioni. Alla radice della lunga campagna sindacale sta l'arrivata proposta di aumento del 5,2%, avanzata dalla direzione della NCB ma soprattutto la dura opposizione contro il piano di ridimensionamento che sta venendo ora effettuato a ritmo accelerato. L'anno scorso sono stati chiusi 20 pozzi (tra i più vecchi e i meno redditizi) con la perdita di 20 mila posti di lavoro. Quest'anno si prevede una decurtazione analoga. Sotto la direzione di Ian McGregor (personalmente nominato dalla signora Thatcher) l'industria del carbone britannica deve ridursi in pochi anni a soli 100 pozzi (dagli attuali 171) e ad appena 100 mila addetti (da 185 mila di oggi). La produzione dovrebbe attestarsi

I funerali del bidello

spartata da un folle ha spezzato questo equilibrio conquistato con tanta fatica. Il Comune sta cercando di andare meno in prima linea nella tragedia della famiglia garantendo loro almeno

Chiovini. Vetere ieri ha partecipato ai funerali: «Abbiamo nel cuore tanta amarezza e tanto dolore per quest'uomo che ha dato la vita per salvare dei ragazzi, ha detto davanti alla salma. Per tutta la durata della funzione la vecchia zia Vittoria, che ha allevato Ernesto e gli altri due fratelli, è rimasta avvagliata al braccio del sindaco.

Ai funerali non ha partecipato la moglie del custode assassinato. Solo poche ore prima le avevano dato la tremenda ve-

Così infine «ha capito»

addirittura determinato alla autodistruzione. Ieri mattina mi ha telefonato un caro compagno che con voce strozzata mi diceva: «Ti abbraccio, Ligo, per quello che hai fatto. Sai, io sono un padre che si tira in ogni istante dinanzi al problema che tu hai vissuto l'altro giorno. Gli ho detto che torneremo a parlare, a discuterne insieme; e penso debba essere una discussione vasta, di tutti: che possiamo fare, per aiutare chi siamo in questa situazione. Ti scrivo intercalati a parcheggi e aree sportive.

LA VIABILITÀ — Verrà totalmente ricollocata. Il problema di Pistoia è il collo al centro storico che avviene oggi ai quattro lati delle mura in corrispondenza con i bastioni. All'inizio si è lavorato su quattro ipotesi, tutte fondate sul presupposto che l'ex Breda venga servita da un nuovo anello viario che colleghi il centro, i viali periferici e la stazione. Tutto ciò per determinare un'area dove la vita continui anche nelle ore serali, non un centro direzionale con semplici funzioni burocratiche. Il consiglio comunale ha optato per una di queste proposte che prevede uno snellimento di tutta la viabilità.

LA STAZIONE — Un edificio sulla testata di via Pacinotti incorporerà un sistema di percorsi coperti per il centro storico. Da lì si raggiungerà direttamente il piazzale della stazione, altro punto cruciale del progetto. La ristrutturazione provocherà la nascita di un nuovo grande edificio con alberghi e parcheggi. L'integrazione tra sistema ferroviario e viario (con un nuovo terminal degli autobus) e l'edificazione di una struttura dedicata ai giovani ricavabile dai capannoni che si affacciano sulla piazza.

La nuova città nella città non nascerà solo negli uffici dell'amministrazione comunale o negli studi dei progettisti. Del resto la proposta dovrà mobilitare risorse private: residenze, attività commerciali ed uffici, ristrutturazione dei capannoni implicano uno sforzo comune tra imprenditori e enti locali. Di certo c'è fin d'ora la consapevolezza di un intervento delicato che ridefinisce una città nata nel Medioevo, cresciuta nella società industriale e destinata ora a riappropriarsi di un insediamento che agli inizi del secolo scorso aveva tessuto urbano dando a Pistoia un altro destino.

so, che pure aveva ucciso, da una pallottola giustiziera, per non dire da un linciaggio. Ha capito. Vi prego di tener presente l'importanza di queste due parole ha capito. Dunque la verità e la ragione, l'ostinata volontà di raggiungere quanto di piano e con il razionale, resti anche nella mente più onestata, possono sempre, o quasi sempre, vincere. Questo per concludere voglio ripetere: che bisogna credere fino in fondo e sempre nella possibilità della ragione di prevalere, ovviamente senza ingenuo illusionismo. E anche per quanto riguarda il problema della salute mentale: ostinatamente batter-

Il convegno sull'ecologia

ogni singolo caso (un porticciolo da costruire, un'area da disboscare, insomma qualsiasi operazione dell'uomo che preveda un intervento sul territorio), esprima un parere vincolante, rediga rapporti periodici sullo stato dell'ambiente, valuti attentamente le denunce provenienti da singoli cittadini, amministratori, organizzazioni.

Verebbe quasi da chiedersi, un po' qualunquisticamente: ma dove diavolo stanno i politici? Che fanno, che cosa pensano? La distanza tra la politica e la realtà — ma è più giusto ed obiettivo dire tra i governi e le aspirazioni di cittadini — in questo caso si misura a chilometri. Quattordici ministri interessati al problema; nel con-

che fare? Anche Pinchera ritiene fondamentale l'esigenza di avere un interlocutore centrale unico, che sovrintenda al governo dell'ambiente e superi gli attuali, incredibili conflitti di competenza. Un organismo di coordinamento con poteri e strutture tecnico-amministrative adeguate, nell'ambito di un ministero dell'Ambiente o, meglio, della presidenza del Consiglio. Ma forse è proprio la «politica» che necessita di un profondo lavoro di bonifica. E anche i giornali, l'informazione. Non a torto gli studiosi tedeschi parlano dell'esigenza di un'«ecologia della comunicazione». Un esempio concreto? L'accesso dibattito nucleare si, nucleare no. Ci vogliono ragionamenti, analisi, non slogan. Sennò è la guerra di religione, il conflitto tra opposti integralismi. E a questo proposito i mass media — nessuno escluso — può trovare in se stesso le ragioni di una seria e fondata autocritica.

Edoardo Segantini

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
 Giuseppe F. Mennella

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Ch. 17000 - Tel. 4555.
 Direzione e redazione ad Amministrazione: 00188 Roma, via dei Taurini, n. 150. Tel. centralino: 4950332 - 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254.
 Tipografia T.E.M.
 00188 Roma - Via dei Taurini, 19